

Caltagirone, la Cassazione rigetta il ricorso: ergastolo per Pirronello

CALTAGIRONE. Sentenza definitiva e carcere a vita per Salvatore Pirronello, il 58enne di Caltagirone riconosciuto responsabile dell'assassinio della propria compagna Patrizia Formica, ammazzata a coltellate il 3 aprile 2017 in un appartamento al quarto piano della via Filippo Paladini, nel rione Balatazze. L'uomo, dopo le condanne all'ergastolo inflittele in primo e in secondo grado (quest'ultima il 10 febbraio 2021 dalla III sezione della Corte d'assise d'appello di Catania), si era giocato l'ultima carta, quella del ricorso per Cassazione, per evitare il passaggio in giudicato del verdetto.

L'avv. Assunta Nicolosi, legale dell'imputato, ha argomentato la richiesta di accoglimento del ricorso; la Procura generale ne ha, invece, sollecitato l'inammissibilità; le parti civili - presenti in udienza gli avvocati Carmelo Garziano e Filippo Lo Faro - hanno sostenuto le ragioni per cui il ricorso non venisse accolto. Alla fine i



Salvatore Pirronello

giudici della Suprema Corte l'hanno rigettato, scrivendo così la parola "fine" alla vicenda processuale e sancendo per l'uomo, attualmente detenuto, la massima pena detentiva.

Secondo le risultanze processuali, quella della povera Patrizia Formica fu una terribile agonia, durata un'ora, nella camera da letto trasformatasi

si per lei in una bara. La donna lottò sino alla fine, ma dovette cedere alle ferite mortali causate dalle coltellate del compagno - aguzzino. Almeno due infidenti che lesero organi vitali, poi altri colpi meno penetranti. Pirronello, dopo avere sferrato le coltellate sulla 47enne che dormiva, si recò a piedi nella vicina caserma dei carabinieri e soltanto dopo esservi arrivato (troppo tardi perché i soccorsi potessero dare speranze alla vittima), svelò al Cc di servizio quanto di grave era avvenuto fra le pareti dell'appartamento. Per l'imputato, che non ha mai saputo spiegare per quale motivo decise di uccidere la donna, anche nel processo di secondo grado la Difesa ha cercato vanamente di ottenere una perizia psichiatrica che permettesse il riconoscimento dell'incapacità di intendere e di volere dell'uomo al momento dell'esplosione della violenza.

MARIANO MESSINEO